

Vangelo di Marco
Il progetto di Dio é la pienezza di vita
CEBI – Parà - 2012

INTRODUZIONE

Nello studiare e riflettere sul Vangelo di Marco é utile ricordare quattro chiavi di lettura che ci possono aiutare ad aprirlo ed a trovarlo vivo per noi oggi.

1° Chiave: Il vangelo di Marco è una narrazione

Una narrazione viene fatta per essere ascoltata. Nell'ascoltare per la prima volta non si percepiscono le parti, ma solo l'insieme. E' necessario ascoltare o leggere una seconda o terza volta, con qualche aiuto, per coglierne le sue parti. Ad esempio, leggere avendo accanto la mappa della Palestina e tratteggiare l'itinerario che compie Gesù. Leggere annotando le persone che Gesù incontra lungo il cammino e poi dividere la narrazione in parti aiutandosi con lo schema in basso.

2° Chiave: Il vangelo di Marco é uno scritto che va letto in una sola volta.

Il redattore del Vangelo di Marco ha adottato un sistema in uso nel mondo giudaico: i libri piccoli della Bibbia erano letti in una sola volta, in una notte di veglia. Gli esperti dicono che il Vangelo di Marco aveva la stessa finalità: e veniva letto alla vigilia di Pasqua. Ma quando una narrazione è lunga l'assemblea si può distrarre, quindi sono necessarie alcune strategie: ogni tanto fermarsi, creare un po' di confusione, cantare, e così l'attenzione si sveglia di nuovo. Nella schema in basso si può vedere che vi sono piccoli riassunti che indicano le fermate, quando poi riprende la narrazione, ci rendiamo conto che la fermata ci è servita per reinserirci nella narrazione.

3° Chiave di lettura: Il vangelo di Marco è uno scritto che deve essere letto in comunità

Le due chiavi precedenti ci fanno capire che il libro va letto in comunità. E' chiaro che lo possiamo leggere anche personalmente, ma diventa più significativo se letto in famiglia, in piccoli gruppi, in una comunità; in questo modo viene rispettata la sua intenzione.

4° Chiave di lettura: La situazione delle comunità al tempo di Marco

Se leggiamo Mc 4,37-41, possiamo pensare che questi versetti presentino una fotografia delle comunità di Marco:

*Ci troviamo nel mare agitato, forte vento, onde alte si scagliano contro la barca. Chi vi sarà dentro? Vi sono i discepoli che chiedono: Maestro, non ti importa che noi moriamo? Chi rappresenta questo mare furioso che vuole far affondare la barca?

*Il testo ci dà testimonianza di persone che risentono delle difficoltà della comunità: vi erano dubbi, persecuzioni, paure, sofferenza di tanti. La scena ci mostra la vita delle comunità. I cristiani erano un pugno di gente sparso nell'Impero Romano, molti erano già morti nelle persecuzioni, nella guerra, allora gridano: Signore, siamo perduti! Non te ne importa?

Nel vangelo di Marco troviamo tanta lotta, tanti dubbi e tanta sofferenza. Si vanno domandando: Gesù cosa ci aveva detto di questa situazione che stiamo vivendo? Niente nei vangeli è stato scritto a vanvera, tutto ha un senso!

Quali avvenimenti vi saranno dietro questo scritto? Quali interrogativi hanno portato a scrivere la memoria di Gesù che per la prima volta è stata chiamata Vangelo, Buona Notizia?

1. Persecuzione dei cristiani da parte dell'Impero Romano

Nell'anno 64 fu scatenata a Roma una persecuzione, guidata dall'imperatore Nerone. Rappresentò una tempesta nella vita delle comunità. Discepoli e discepole furono uccisi, alcuni negarono la fede (Mc14,71), altri tradirono (Mc14,10.45), fuggirono (Mc14,50), si dispersero (Mc14,27).

2. Ribellione dei giudei della Palestina contro l'invasione romana

Negli anni 67-70, i giudei della Palestina si ribellarono a Roma. Gerusalemme fu circondata dall'esercito romano, la distruzione fu totale, il Tempio profanato (Mc13,14). Molti cristiani provenienti dal giudaismo abitavano in Palestina, la situazione pose un dubbio tremendo: aderire o no alla rivolta? Molti cristiani fuggirono a Pella, città a nord della Galilea o in Siria. Questo fatto provocò molti conflitti nelle comunità, e come conseguenze della guerra, molta fame e miseria.

3. Problemi interni di leadership

In quegli anni la maggior parte dei discepoli e delle discepole che avevano conosciuto Gesù, erano morti. Stava sorgendo una nuova generazione di guide. Questo causò conflitti, litigi, gelosie (Mc 9,34.37; 10,41). Non era ben chiaro chi potesse assumere la leadership e cosa questo significasse.

4. Chi è Gesù e come intendere la sua Croce?

Dt 21,23 affermava che la morte in croce era una maledizione di Dio. Come un maledetto da Dio poteva essere il Messia? (Mc8,32). Infine chi era Gesù? (Mc4,41).

5. Come essere discepola, discepolo di Gesù?

E' chiaro che tutti questi interrogativi portavano a domandarsi: allora che significa camminare con Gesù? Portare avanti il suo Progetto?

Queste problematiche dividono gli studiosi ancora oggi: alcuni situano le comunità di Marco a Roma, a causa delle persecuzioni, altri a nord della Galilea. Il fatto che la Galilea è importante nel Vangelo di Marco può orientarci verso la seconda opzione. Dal testo percepiamo che nelle comunità vi era la presenza di persone provenienti dal giudaismo, ma anche di origine pagana, vi erano schiavi e liberi, piccoli commercianti e poveri, artigiani e perfino soldati dell'esercito romano.

Dopo molte riflessioni le comunità suggerirono al redattore Marco di organizzare il suo Vangelo così:

STRUTTURA DEL VANGELO DI MARCO			
Introduzione	Mc 1,1-13	Inizio della Buona Notizia Preparare l'annuncio	Riassunto 1,14-15
1ª Lettura	Mc 1,16-3,6	Cresce la Buona Notizia Appare il conflitto	Riassunto

			3,7-12
2 ^a Lettura	Mc 3,13-6,6	<i>Cresce il conflitto Cresce il Mistero</i>	Riassunto 6,7-13
3 ^a Lettura	Mc 6,14-8,21	<i>Cresce o Mistério Appare il non capirsi</i>	Riassunto 8,22-26
4 ^a Lettura	Mc 8,27-10,45	<i>Cresce il non capirsi Appare la luce scura della Croce</i>	Riassunto 10,46-52
5 ^a Lettura	Mc 11,1-13-32	<i>Cresce a luce scura della Croce Appaiono le rotture e la morte</i>	Riassunto 13,33-37
6 ^a Lettura	Mc 14,1-15,39	<i>Crescono le rotture e la morte Appare la vittoria sulla morte</i>	Riassunto 15,40-41
Conclusione	Mc 15,42-16,8	<i>Cresce la vittoria sopra la morte Riappare la Buona Notizia</i>	
Appendice	Mc 16,9-20		

1° INCONTRO: PREPARARE IL CAMMINO AL SIGNORE

Testo base: Marco 1,1-8

Il nuovo del Regno non sorge dentro le relazioni del potere esistente, ma indipendentemente da queste, ai margini della società. La comunità di Marco nello scrivere il suo vangelo, vuole trasmettere un'esperienza che si colloca in continuità con il cammino percorso da Gesù.

Nell'organizzare la memoria di Gesù, la comunità crea un nuovo stile letterario: il vangelo. Questo sarà seguito dalle comunità di Matteo e di Luca, che chiamiamo Vangeli Sinottici. Nell'organizzare il suo scritto, il vangelo, la comunità cosa voleva trasmettere? Vediamo.

Sovvertire il codice culturale romano

*1,1 **arché**= principio, inizio. Afferma che è un principio, un inizio: questo ci ricorda la prima parola che apre la Bibbia, in Gn 1,1 troviamo un inizio. Qui si tratta della ricreazione della storia, una storia di salvezza. Una storia che inizierà in Galilea e terminerà in Galilea.

- Buona Notizia su Gesù il Messia, Figlio di Dio
- Gesù di Nazaret: colui che venne dalla Galilea, da un villaggio sconosciuto.

- Messia: lider popolare, unto, inviato.
- Figlio di Dio: riconosciuto come figlio della divinità
- In quel tempo chi ascoltava queste parole che valore gli dava? Che forza aveva la parola: *vangelo*? Che risonanza aveva presso gli ascoltatori, nella vita del popolo di allora? *Euangelion* (vangelo) era un termine che apparteneva al linguaggio politico imperiale: la nascita di un figlio dell'imperatore, la salita al trono di un imperatore, le sue azioni, le sue conquiste. Il messaggero che portava queste buone notizie dell'impero era chiamato *euangelistes* (evangelista). Era l'evangelista, il messaggero della propaganda imperiale. Dunque la comunità che ascolta queste parole percepisce che vi è un'altra buona notizia, la percepisce come una sfida alla propaganda imperiale. Un lider popolare unto e confermato dalla divinità che proclama un nuovo Regno? Tutto questo é sovversivo!

Sovvertire il codice culturale giudaico

- 1,2 afferma di annunciare con le parole di Isaia. In realtà riporta l'eco di vari profeti iniziando dal profeta Malachia: Is 40,3; Ml 1,1; Zc 9,1; 12,1.
- Malachia significa *mio messaggero* 1,1-2; 3,1-2 cf Ex 23,20.
- Bisognerà inserire il cammino come simbolo del discepolato, all'interno del vecchio mondo, del vecchio cammino?
- Rileggiamo il testo: "*Colui che io (Dio) invio come mio messaggero (Gesù – Vangelo) davanti a voi (discepoli- coloro ai quali si rivolge), costui (scrivendo il vangelo) costruirà il vostro cammino.*" Gesù è il messaggero di Dio, il Vangelo diventa il messaggero per la comunità, per noi oggi.
- La voce profetica rimasta in silenzio dai tempi di Ageo, Zaccaria e Malachia è ritornata, ma in modo diverso. Malachia annunciava l'arrivo di un messaggero che sarebbe entrato nel Tempio e lo avrebbe purificato, rinnovando il culto e il sacerdozio. Marco al contrario annuncia un messaggero che viene dal deserto (la parola *deserto* appare 9 volte nella prima parte del vangelo)
- Deserto nel senso di luogo desolato, disabitato; in senso esistenziale è un luogo marginale; in senso sociale è periferia. Percepriamo un'opposizione: tempio X deserto – sacerdoti e scribi X capi popolari.
- v.4 Giovanni Battista è presentato come Elia: missione (sandali) per rovesciare i potenti (è il battesimo dello Spirito Santo).
- v. 9 continua la presentazione di Gesù di Nazaret in Galilea: enfatizza le origini oscure di Gesù.
- Nazaret un villaggio sconosciuto.
- La Galilea era nota e chiamata anche *Galilea delle nazioni o delle genti*, per la sua posizione geografica, per le sue attività commerciali, per la sua mescolanza con i popoli e città vicine.
- Il testo ci presenta una tensione spaziale: centro X periferia – Gerusalemme X deserto
- Gesù è la realizzazione del desiderio di Isaia 42,11, è il Figlio Amato Sl 2,7.
- L'Inviato – Messia – Cristo, propaggine del deserto da cui sempre viene la novità, dunque è l'inizio di un nuovo ordine, una nuova creazione che è rinuncia, negazione del l'ordine vecchio. Nel Battesimo è fuori della legge, è liberato. Nel deserto è tentato e ne esce vittorioso.
- *Vi è una tensione narrativa*: Isaia annuncia il messaggero e ricorda Elia, che rivive nella persona di Giovanni Battista, che a sua volta è colui che

apre il cammino a Gesù. La tensione narrativa costruisce una relazione tra Giovanni, Gesù e i/le discepoli/e, Come Giovanni Battista sarà fatto prigioniero ed assassinato, così Gesù sarà fatto prigioniero ed assassinato; questo sarà anche il destino di coloro che si collocano nel cammino del discepolato.

- Gesù viene dal margine, va al Giordano, nel deserto, ma non rimane in questi posti, ritorna in Galilea dove annuncia il suo programma Mc 1,14-15. Dopo inizierà la sua missione nel cuore della Galilea; Cafarnao e la Sinagoga.

2° INCONTRO: UN INSEGNAMENTO NUOVO IN DIFESA DELLA VITA

Testo base: Marco 1,21-34

Marco 1,14-15

- Seguendo la narrazione di Marco notiamo che, mentre Gesù dopo il battesimo si preparava nel deserto, Giovanni Battista veniva fatto prigioniero dal re Erode. IL testo lo dice molto chiaramente: *dopo che Giovanni Battista fu fatto prigioniero, Gesù tornò in Galilea proclamando la Buona Notizia di Dio*. La cattura di Giovanni Battista non impaurì, né fece desistere Gesù dalla sua missione. Al contrario egli vide questa come un segnale della venuta del Regno.
- In Galilea, in mezzo del conflitto, Gesù annuncia la Buona Notizia di Dio, che è Buona Notizia per la vita umana perché risponde alle aspirazioni più profonde del nostro essere.

L'annuncio di Gesù si divide in quattro momenti, che sono la sintesi di tutta la missione di Gesù:

1. *Si è compiuto il tempo!* Per Gesù il tempo si è concluso; a differenza dei farisei che pensavano che questo sarebbe accaduto solamente quando l'osservanza della legge sarebbe stata perfetta, diversamente anche dagli esseni che perché accadesse il paese doveva essere purificato e autonomo.
2. *Il Regno di Dio è arrivato!* Farisei ed esseni credevano che il Regno sarebbe arrivato per mezzo dei loro sforzi. Gesù afferma che il Regno è già qui. E' necessario uno sguardo nuovo per percepire nella realtà la presenza del Regno.
3. *Cambiate vita!* Le traduzioni sono diverse, troviamo le parole: convertitevi, fate penitenza, pentitevi, Il senso esatto è cambiate il modo di pensare e di vivere. Per percepire la presenza del Regno è necessario cambiare il nostro sguardo, il nostro ascolto, il nostro sentire, la nostra vita per cogliere il Regno che agisce e si va realizzando.

4. *Credete alla Buona Notizia!* Credere è un passo difficile da farsi. Abbiamo riflettuto già in parte su questo nel primo incontro. E' difficile credere in una persona, aver fiducia in essa, nella sua proposta di vita. L'annuncio di Gesù è avvenuto nel conflitto e ha generato conflitto.

Marco 1.16-20

Nella città di Cafarnao, in riva al lago
Gesù invita a seguirlo
Si forma il primo nucleo di discepoli

Marco 1.21-34

Dove appare Gesù?
Qual è il nuovo insegnamento?
Cosa avevano di nuovo le guarigioni di Gesù?
Perché vogliono ucciderlo?

➤ *Struttura del testo*

- **Mc 1,21-28 - sinagoga**
- **Mc 1,29-31 - casa**
- **Mc 1,32-34 - via**

Le tre scene sono state inserite in un insieme noto come "La giornata missionaria di Gesù" che comincia in Marco 1,16 e termina in Marco 3,6 (vedi lo schema precedente). Vediamo che Gesù si muove per la Galilea recandosi nei luoghi dove la gente si incontra: sulla spiaggia – nelle sinagoghe – nelle case – nelle strade – nei campi. Va in questi luoghi per incontrare la gente. Gente che a motivo della situazione economica, politica e religiosa soffre di ogni genere di dolore: lebbra, è indemoniata, esclusa, affamata. La compassione di Gesù è grande, per questo motivo, cura, tocca senza paura di diventare impuro, libera fisicamente, psicologicamente, religiosamente; convive con gli esclusi sia perché sono considerati peccatori sia perché impuri, suscita seguito e solidarietà. La sua compassione si trasforma in salute e con la salute in dignità umana e se per fare questo diventa disobbediente alle leggi, alle norme, lo fa con profonda libertà perché ciò che guida il suo agire è il Progetto del Padre che è quello di sviluppare la vita.

Analizzando le scene

- **Mc 1,21-28 – sinagoga**
- Cafarnao: è il centro dell'ordine sociale e giuridico in periferia, nella Galilea.
- Sinagoga, spazio sacro
- Sabato, tempo sacro
- Gesù entra nello spazio simbolico degli scribi, dove loro esercitano il proprio potere
- Vi è la presenza di uno spirito impuro: perché la presenza di Gesù lo disturba? perché lo spirito impuro fa quella specifica domanda? perché si sente disturbato e grida? perché l'ordine di Gesù scuote l'uomo che grida prima che lo spirito lo lasci?
- Tutte le volte noi parliamo di demonio, ma il testo parla di spirito impuro, giustamente per indicare dove si trova la ferita che ha il popolo in modo che possa essere curata.

- Le spirito impuro è simbolo di possessione. Questo demone si trova nella sinagoga, il luogo dove gli scribi insegnano. All'inizio e alla fine si parla di insegnamento, dunque il testo vuole dirci qualcosa su questo. L'insegnamento degli scribi riguardava la Legge, l'interpretazione delle Sacre Scritture, regolava la vita del popolo. Dunque si sta parlando di un insegnamento che possiede, schiavizza, manipola: azioni che compie il demone.
- Gesù libera dallo spirito impuro, libera dalla possessione, dalla manipolazione, trasforma la dignità e la vita. Il suo agire parte dalla vita. Non parla, ma insegna qualcosa di nuovo: la vita deve essere al centro della religione.
- Al centro dell'ordine sociale giudaico, nella sinagoga spazio sacro, nel sabato tempo sacro si attua uno scontro tra la religione che colloca al centro i riti, le leggi, le norme e per questo diventa possessione, manipolazione e il nuovo insegnamento di Gesù che restituisce al popolo la vera religione, quella che riguarda il Progetto di Dio: la vita.
- Notiamo che religione vuol dire ri-legare. L'insegnamento degli scribi slegava la vita da Dio, slegava il popolo da Dio. Gesù viene a rilegare la vita e il popolo con Dio.
- Gli scribi attraverso il loro insegnamento manipolavano il popolo, e manipolando mantenevano il loro potere sul popolo. Potere religioso che includeva il potere politico ed economico.

Mc 1,29-31 – casa

- Dalla sinagoga va a casa di Simone e di Andrea. Probabilmente Gesù abitava in questa casa. Gli presentano una difficoltà del momento: la suocera di Simone era a letto con la febbre.
- Seguiamo l'agire di Gesù: si avvicina - le prende una mano – la fa alzare. Nel fare ciò Gesù rompe alcuni schemi: si avvicina ad una donna e la tocca, inoltre è malata e al toccarla diventa impuro.
- Al tocco di Gesù la febbre lascia la suocera di Simone, che si alza e si mette a servirli.
- Nell'interpretare questo testo molte volte pensiamo che Gesù risolve un problema familiare. Ora che la suocera è stata curata il problema è risolto e l'ospite Gesù può essere ben accudito. Proviamo ad approfondire.
- Nella casa le relazioni erano stabilite dal sistema patriarcale. La casa era lo specchio delle relazioni sociali: la donna non conta, vale nella misura in cui ha relazioni con un uomo: figlia di...moglie di...suocera di... Per questo il testo ci dice suocera di Simone: lei non ha nome, è anonima. Lo spazio delle donne era quello domestico, la donna non parlava in pubblico con un uomo, in casa non poteva avvicinarsi ai visitatori maschi. Il dolore rendeva impura la persona e qui chi è dolente è una donna dunque...
- Gesù più di una volta rompe le regole sociali, si avvicina e tocca. Ora non è più lo spazio sacro la sinagoga a ricevere un insegnamento nuovo: è la casa. E bisogna ricordare che siamo sempre nel giorno del sabato.
- Osserviamo i verbi: ***alzare è il verbo della resurrezione.*** La suocera di Simone si alza. Non è solo l'alzarsi dal letto senza febbre. Si alza come donna nuova. ***Servire è il verbo del ministero apostolico.***
- Senza dubbio la suocera di Simone ha servito con i gesti dell'ospitalità, ma il suo servizio non si è fermato lì. La comunità di Marco ci invita ad una riflessione.
- Iniziamo a leggere Mc 15,40-41: "...stavano lì alcune ***donne*** che guardavano da lontano...***Lo seguivano e servivano da quando stava in Galilea...e molte altre***

che erano salite con lui a Gerusalemme..”. Le donne stavano lì, guardando da lontano...è pericoloso stare vicino ad un condannato in croce...Ma stavano lì, guardando il Crocifisso, il Maestro.

Marco presenta una comunità caratterizzata da tre verbi: **seguire – servire Gesù sin dalla Galilea; e salire con Gesù verso Gerusalemme, al Calvario; ai piedi della croce.**

Seguire – Servire – Salire: sono i verbi che caratterizzano il discepolato nella comunità di Marco.

Andiamo a verificare nel Vangelo:

- **Mc 1,29-30** “...avvicinatosi, le prese la mano e la fece **alzare**. La febbre la lasciò e lei si mise a **servirlo**” **Alzare** è il verbo della resurrezione, della vita nuova. La suocera di Simone, al tocco di Gesù diventa una donna nuova e **serve**. Esercita la **diaconia**.
- **Mc 5,21-43:**”... si avvicinò e gli toccò il mantello...**una forza uscì...figlia mia... bambina ti dico alzati. Si alzò e camminava..comandò che le dessero da mangiare.**”
- Queste due donne hanno alcune cose in comune: 12 anni di malattia, aveva 12 anni: entrambe frustrate nelle loro aspirazioni di donna a causa del dolore e della morte. Ma vi sono delle differenze: la bambina ha un padre che si preoccupa della salute della figlia; la donna è sola, non ha più nulla da perdere. Con un gesto di disperazione interrompe il cammino di Gesù verso la casa del capo della sinagoga. Il suo coraggio le procura la salute e Gesù la chiama **figlia mia**, diventa parte della sua famiglia. La bambina al tocco di Gesù. **si alza e cammina**, chissà se seguirà Gesù nella sua proposta di relazioni nuove.

La donna e la bambina diventano donne nuove pronte a mettersi in cammino con Gesù, a **seguirlo**.

- **Mc 7.24-30:**” *i cagnolini mangiano le briciole che i figli lasciano cadere dalla tavola...*” Queste parole della donna sirio-fenicia fanno cambiare la posizione chiusa di Gesù, rendono universale la sua missione. Lei **ha imparato la lezione dei padri**.
- **Mc 12,41-44:**” *questa vedova povera ha dato più di tutti...gli altri hanno dato il superfluo. Lei...nella sua povertà, ha offerto tutto quel che aveva, tutto il necessario per vivere*”
- Gesù la indica come colei che vive la sequela in modo radicale. Lei **dà tutto il necessario per vivere= offre la vita**. La stessa posizione di Gesù **questo è il mio corpo che dò: questo è il mio sangue versato**. Con Gesù lei è **salita** al Calvario.
- **Mc 14,3-9:**”... *ciò che poteva fare lei l’ha fatto, ha profumato in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico, dove sarà proclamato il Vangelo, al mondo intero, si farà memoria di ciò che lei ha fatto.*” La memoria di lei, il suo gesto di radicalità, profetico, la sua intimità nella comprensione della proposta di Gesù e del suo progetto.

Donne anonime, senza nome, senza volto diventano modello per chi si colloca nel cammino di Gesù e indicano il comportamento da vivere per essere discepole e discepoli.

Le donne seguirono Gesù sino alla croce, andarono al sepolcro, ricevettero la missione, andarono ad annunciare. Ritornarono in Galilea dove tutto era cominciato.

Mc 1,32-34 – strada

- Nella sinagoga un insegnamento nuovo. Nella casa una pratica nuova. La Buona Notizia si diffonde e quando il sabato lascia il posto al 1° giorno della settimana, avvengono i segnali del Regno: la vita ritorna grazie alla cura, la vita viene restituita alla sua dignità, libera gli spiriti impuri=indemonnati.
- Se leggiamo Marco 3,13-19 e Marco 16,15.18 troviamo quasi solo segnali del Regno che i discepoli e le discepole devono realizzare: curare le infermità e cacciare i demoni. E' bene ricordare che a quel tempo la scienza non poteva ancora diagnosticare tutte le malattie, soprattutto l'epilessia, lo stress, l'esaurimento fisico, la depressione, insomma per tutte le malattie che non avevano un nome, si diceva che si era posseduti da un demonio.
- Il vocabolo latino **salus** indica sia la salute psicofisica che quella spirituale che noi indichiamo con il vocabolo salvezza.
- Gesù cura i malati: ciechi – sordomunti – storpi – persone con febbre, nel fare ciò ritorna la salute, condizione essenziale per la vita.
- Gesù guarisce e purifica i lebbrosi, nel fare ciò ritorna la salute, condizione basilare per la vita, curandoli li reintegra anche nella società.
- Gesù espelle i demoni – gli spiriti impuri, nel fare questo ritorna la salute, condizione essenziale per la vita, ma nello stesso tempo libera dalla possessione che proviene dalle strutture socio-religiose.
- **Salute=curare** è trasformare la vita fisica – psicologica -la dignità – includere – salvare – diventare persone, figlio e figlia di Dio. Questi sono i segni del Regno.

3° INCONTRO: IL LEGALISMO UCCIDE LA VITA

Testo base – Marco 5,21-43

Narrare il testo

E' avvenuto con Gesù. E' stato così importante nella vita dei suoi discepoli e delle sue discepole che ne rimasero segnati. Dopo la sua morte iniziarono a raccontare e quando, chi aveva partecipato alla sua storia, andava morendo, iniziarono a scriverla perché non se ne perdesse la memoria. Così è iniziato il mito che manda luce fino ad oggi.

Non vado a leggere, ma a raccontare Mc 5,21-43.

Il testo come un tessuto

La narrazione è come un tessuto ha un intreccio, un disegno. L'artigiano sceglie fili di vari colori, intreccia e orla seguendo un modello, un disegno. Penso ai popoli amerindi per i quali i tessuti hanno un linguaggio, parlano. Parlano della vita quotidiana, perché i tessuti diventano vestiti, tappeti che ornano spazi. Penso ai popoli indigeni che intrecciano cesti, panieri, setacci, ornamenti... Guardo i colori dei grani e delle penne, dei corpi dipinti che seguono un modello che è un linguaggio. Non sono esperta in essi, ma intuisco che vi è qualcosa di profondo che mi attrae, mi parla.

Penso alla Wipala, bandiera multicolore, simbolo dei popoli amerindi. Bandiera che presenta i colori che nascono dalla decomposizione della luce del sole, dall'arcobaleno, armonia che parla della vita.

Pensiamo il testo biblico come un tessuto...

Vogliamo che racconti di nuovo per percepire la trama, il modello man mano che si va svolgendo?

Entrare nei personaggi

Troviamo due storie intrecciate: la storia di Giairo, capo della sinagoga, e la storia di una donna anonima, malata, una malattia brutta che la escludeva, perdeva sangue. Nelle due storie Gesù.

Giairo: capo della sinagoga, attorno a lui una moltitudine di persone.

Personaggio importante, è persona di spicco, è una persona pubblica. Ha servi, famiglia, una *figliolina malata*. Chiede a Gesù una cura per la figliolina

Gesù: con i suoi discepoli, si lascia coinvolgere dalla richiesta, dalla moltitudine. Attorno a lui si forma un corteo che va in direzione della casa di Giairo per curare la sua bambina.

Una Donna malata *non è presente nella scena precedente, nella scena ufficiale. Non ha nome, non ha nessuno con lei, nessun parente se ne cura. Irrompe quasi a passo di danza. la sua è un'irruzione non verbale. Non si tratta del linguaggio della parola, ma del linguaggio dei corpi, delle cose.*

Vogliamo fare un esercizio? Entrare nella pelle dei personaggi. cosa sentivano, cosa vivevano, come reagivano... Quali sono stati i sentimenti di Giairo quando ha visto irrompere una donna nel cammino di Gesù verso casa sua? E Gesù? i discepoli? La moltitudine e ra curiosa, voleva essere presente ad un miracolo? e la donna ? e la figlia di Giairo?

L'inedito irrompe nella storia ufficiale

La donna con il suo linguaggio non verbale ci fa pensare. Pensare al grido della diversità che fa irruzione non solamente nel misterioso intrecciarsi dell'uomo e della donna, ma delle nostre vite, delle etnie, dei popoli, delle razze, delle culture, delle religioni. Lei ci fa riflettere su un linguaggio alternativo che chiede riconoscimento. Linguaggio che appartiene a quelle categorie che la globalizzazione e la società borghese lasciano ai margini della storia: omosessuali, detenuti, prostitute, indigeni, neri, giovani...

Il grido, il linguaggio della donna sgorga dalla realtà, una realtà differente: quotidiano, umanità, creazione, donna, uomo, sole, terra, luna, aria... Ci chiede di percorrere in modo nuovo strade che la storia ufficiale non ha riconosciuto e di incontrarci con l'inedito della storia.

Sappiamo che il linguaggio storico ufficiale è stato ed è ancora lento, apatico, violento nel riconoscere l'inedito. Si moltiplicano i comportamenti, i parametri, le regole che non riconoscono l'alternativo e l'inedito, tutto ciò che parla differente. Siamo testimoni di questo: guerre di religione, etniche, ideologiche sono state fatte in nome del culto della verità, dell'unità, dell'etica.

Il nostro continente amerindio è segnato e la terra è stata segnata dall'imponente linguaggio ufficiale, mentre l'inedito sopravvive per un misterioso gioco di energie vitali, che fanno la storia raccontata oralmente, senza scritti, né libri, né testi. La storia è scritta a partire da coloro che sono considerati "vincitori". La storia costruita dagli eroi, dove il quotidiano non entra, poichè non ha valore.

Le storie inedite, le narrazioni di fatti quotidiani, ci fanno percepire che non vi è solamente il cammino del linguaggio razionale verbalizzato, dell'esperienza scritta, ma vi è anche il cammino del linguaggio inesprimibile dei gesti, dei sogni, dei riti; il linguaggio della natura, dei corpi, delle cose: profumi, terra, alimenti, incensi...

Vedere la narrazione più da vicino

“Andò con lui e molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno” Mc 5,24.

Percepriamo un movimento forte e sicuro: Gesù è trascinato, sembra non possa andare contro la marea.

E' in questa marcia, che ha il sapore dell'ufficialità, che fa irruzione in passo di danza, lieve ed inatteso, qualcuno che non era presente nella scena precedente. Interruzione con la leggerezza della danza che passa inosservata alla moltitudine, ai discepoli, perfino a Gesù, sempre tanto attento. Non è un'interruzione verbale, ma di presenza. Non grida, non parole, ma entra con il corpo. Il linguaggio è quello del corpo e della sua storia, di una storia lunga e sofferta.

Il passo con la leggerezza della danza è alternativo a quello compassato e grave dell'ufficialità; alternativo al passo sicuro e metodico della maggioranza, di chi ha potere. Questa donna, che la necessità, il dolore rendono coraggiosa, anche prima che riesca a toccare Gesù, sente interrotto ciò che segnava la sua vita: l'emorragia. Ma il suo passo di danza interrompe anche il corso normale della storia ufficiale.

Perché la storia di questa donna, avvenuta dentro la storia ufficiale, è inedita? E' proprio il suo tipo di malattia che la rende differente, inedita. E' portatrice di qualcosa che la mentalità ufficiale di perfezione non può contemplare. Soffre di emorragia, perdita di sangue e questo per la religione ufficiale significava impurezza. Impurezza, castigo divino per chi sa quale colpa. Malattia che poneva al margine dello spazio ufficiale, del canone etico, del mondo religioso e sociale del suo popolo. Impurezza che segnava tutto il suo corpo, segnava tutti e tutto ciò che *“toccava”*. Vita nella clandestinità perché non poteva toccare, essere toccata, era infatti proibito agli impuri avvicinarsi.

Storia totalmente inedita, sconosciuta, nascosta. Per la mentalità comune, ufficiale della moltitudine, di Giairo, dei discepoli, di Gesù non può fare storia deve essere lasciata da parte, soprattutto non può essere avvicinata.

La donna parla un linguaggio fuori del comune, non verbale. E' un dialogo inconsueto: è il corpo, sono i gesti, le cose, il sangue a chiedere la parola. La realtà del quotidiano, inedito per una persona impura: *“riuscirò a toccare un lembo del suo mantello?”* Il mantello in dialogo con il corpo *“...e subito si fermò il flusso di sangue ...e Gesù disse chi mi ha toccato?”* Il corpo sente non è come la fredda razionalità. Il corpo di Gesù adesso percepisce! La razionalità non sente, l'ufficialità domanda: *“Vedi la folla che si stringe a te e domandi...”*

Siamo di fronte ad un'altra economia. Economia come organizzazione della casa che parte dalla differenza, dall'inedito. Pedagogia che non segue il canone comune al quale siamo abituati. La Buona Notizia irrompe, nasce dal clamore intersiato dentro questo linguaggio: del sangue, del gemito percepito solo da Gesù, in quanto la razionalità, come qualunque legge umana, dei costumi, della società, della religione, rimane muta, non parla, non ascolta, non sente, non riconosce.

Marco sottolinea quanto questo cammino sia difficile in mezzo alla moltitudine che segue e che per un momento perfino imprigiona Gesù,; un flusso totalmete insolito porta la sensibilità di una donna. Ella agisce mossa da un profondo timore: la

moltitudine che spinge, pressa, stringe, è una barriera tra lei e Gesù. Se qualcuno l'avesse riconosciuta, avesse percepito la sua malattia, l'avrebbe denunciata, avrebbe gridato allo scandalo? Malgrado sappia di essere impura, vuole avvicinarsi, vuole toccare e prende l'iniziativa senza chiedere permesso. E quando il suo corpo sente che il contatto ha fatto sì che l'interruzione fosse percepita, allora nella donna cresce la paura.

La narrazione termina con un canto *“Raccontò tutta la verità!”*. E' la canzone della differenza, Gesù la sente, si volta, cerca chi ha cantato. La donna canta la sua liberazione, il suo corpo apre un nuovo cammino, si allontana cantando, portando nelle sue orecchie: *“Va' in pace!”*.

Ci muoviamo in una storia dove la differenza ha il suo spazio minacciato, violentato. Questo cammino, questa storia sono segnati da istituzioni, ideologia, codici di comportamento, di giudizio che riducono a schema seguendo stereotipi, e che non riconoscono la differenza.

La donna si allontana danzando e cantando, ha ritrovato la salute, la sua vita è stata trasformata. Gesù continua il suo cammino verso la casa di Giairo. Nell'incontro con la donna ha imparato un nuovo passo di danza, la sua sensibilità si è affinata, è stato toccato ed ha imparato a toccare.

Non voler danzare

Intanto la figliolina è morta. Vi è un legame tra le due donne: 12 anni di malattia, 12 anni di vita. Ad entrambe è negato essere donne: una dalla malattia, l'altra dalla morte.

E' morta o si è lasciata morire? Ha smesso di mangiare, anorressia. Si è rifiutata di danzare il ritmo, il passo della casa patriarcale. 12 anni l'età dell'ingresso nella vita sociale, del matrimonio. Giairo, il padre continua a chiamarla figliolina, a trattarla come una piccola.

Gesù che ha imparato ed è stato curato dal tocco, tocca. L'incontro con il corpo della donna lo rende sensibile al corpo di questa giovane. Tocca, ordina di alzarsi, comanda di darle da mangiare. Tocco che resuscita, che riporta alla vita.

Non sappiamo nulla della giovane, di suo padre Giairo, ma osiamo pensare che questo nuovo ritmo della danza, trasformi la casa patriarcale di Giairo, segno di trasformazione della società patriarcale.

Riflessione

Il linguaggio dell'inedito ci sfida. La differenza esiste in noi e fuori di noi. Ciò che chiamiamo differente, inedito, è ciò che non è ascoltato, guardato, contemplato, accolto. Inedito non è solamente una categoria sociale, ma un linguaggio che rivela una cosmovisione, una filosofia, una sapienza; riconosce come soggetti storici coloro che sono al margine, esclusi, silenziati dalla storia ufficiale. La diversità fa paura a noi che siamo egocentrici, perché siamo abituati ad essere considerati al centro del mondo.

Il linguaggio di genere è un cammino difficile, perché l'inclusivo non riguarda solamente l'esteriorità, ma esprime una mentalità interiore, poiché accoglie le espressioni della vita, le categorie delle persone che l'ufficialità giudica “senza valore” e “senza senso” e per questo non le riconosce.

La storia ufficiale è un atto razionale separato dal sentire, toccare, contemplare: il “pensarsi essere che sente” non entra nelle sue categorie, perché che storia pensata è fatta di cronologia, eroi, guerre, regole, trattati, accordi guidati da calcoli, dalla razionalità. La storia non è fatta di poesia, perché la poesia è sentire, non è fatta di

sogni, perché questi nascono dalle viscere, dall'utero, affiorano quando la razionalità dorme; è fatta del "pubblico" la sfera delle virtù e delle azioni maschili, non è fatta del "privato", della casa, spazio della donna, del quotidiano, dei corpi

Riflettiamo:

- Poniti nella pelle di ogni personaggio: conversa con lui, fagli delle domande.
- Chiedi alla donna di aiutarla ad identificare i sanguinamenti che la mantengono prigioniera, identifica i passi che possono essere provati.
- Chiedi alla giovane: nella casa del patriarca cosa l'ha portata a voler morire, quali erano i suoi sogni?
- Interrogati quali sono i sanguinamenti di cui soffre la società e qual è il tocco che li può curare?
- Concludere con la preghiera del sangue.

La preghiera del sangue

Signore, sai: la donna che perdeva sangue da quasi dodici anni sono io.

Sto perdendo tutto il mio sangue.

Scorre abbondantemente fuori di me ed io mi consumo

Vieni presto in mio aiuto.

Vedi questi ragazzi abbandonati per strada.

Sono figli miei.

E' il mio sangue che scorre abbondantemente fuori di me.

Tu vedi questi giovani, questi bambini/soldato

che muoiono in una guerra che non li rispetta,

la guerra di chi lotta per il potere,

un potere che mai li rispetterà.

Vedi questi giovani disoccupati

perché appartengono ad una tribù maledetta.

Sono figli miei.

E che faranno domani per rivendicare i loro diritti?

Diventeranno a loro volta assassini o diventeranno artigiani di pace?

Vedi questi uomini e questi giovani che muoiono

perché si rifiutano di uccidere, di impegnarsi in una ribellione senza futuro.

Sono figli miei.

E' il mio sangue che scorre abbondantemente fuori di me.

Signore, tu conosci bene le madri, ascoltami per favore,

lasciami toccare l'orlo del tuo manto perché la vita,

la mia vita, smetta di essere sparsa per nulla.

Che questo terzo millennio porti speranza per tutti.

Che tu possa diventare il vero padrone della vita.

Che nessuno più metta a repentaglio la vita di un altro.

Amen

(Suor Bernadette Mbuy Beya, teologa africana)

4° INCONTRO: IL BANCHETTO DELLA MORTE E IL BANCHETTO DELLA VITA

Testo base – Marco 6,17-44

Marco è un abile narratore, l'abbiamo già sperimentato vedendo come ascolta la memoria di Gesù che vi era nelle comunità e l'organizza: sinagoga – casa – strada, nel giorno di sabato, per dirci che la Buona Notizia si sta diffondendo e spazza via tutto ciò che fa soffrire le persone, soprattutto i poveri.

Questo criterio ci deve accompagnare quest'anno in cui leggiamo Marco, riflettiamo sopra questo Vangelo tanto ricco che ci indica il cammino che dobbiamo seguire.

Accostiamoci ora a due narrazioni che Marco con maestria pone una accanto all'altra.

Facciamo un esercizio, immaginare il lago di Tiberiade. Da un lato vi è il palazzo di Erode, in questa città di stile romano, in un palazzo che riproduce i palazzi romani, in una festa che s'ispira a quelle imperiali. Dall'altro lato del lago giungono i rumori della festa, la musica, le risate....

E ora facciamo l'esercizio:

Leggi Marco 6,17-29

- * Chi offre il banchetto?
- * Dove si svolge il banchetto?
- * In quale occasione?
- * Chi sono gli invitati?
- * Cosa accade in questo banchetto?
- * Come termina il banchetto?

Leggi Marco 6,30-44

- * Chi offre il banchetto?
- * Dove si svolge il banchetto?
- * In quale occasione?
- * Chi sono gli invitati?
- * Cosa accade in questo banchetto?
- * Come termina il banchetto?

MORTE

VITA

Marco ha posto vicini due banchetti. Il banchetto della morte - Il banchetto della vita. E' il quadro della società in cui Gesù ha annunciato e realizzato la Buona Notizia, insegnando e praticando. E' il quadro della società in cui le comunità di Marco devono annunciare la Buona Notizia di Gesù, insegnando e praticando. E' il quadro della società in cui noi dobbiamo annunciare la Buona Notizia di Gesù, insegnando e praticando.

Una società marcata dalla concentrazione dei beni, del potere, del sapere, della religione, di Dio. In questa società c'è chi dissipa, concentra nelle sue mani, nel fare questo genera strutture in cui il popolo è come pecore senza pastore. Il popolo si indebolisce, si ammala, è manipolato, marginalizzato, escluso.

I discepoli sono dentro questa stessa logica, vogliono mandar via, ragionano con la mentalità del denaro, Gesù dice: *“date voi stessi da mangiare”* e nel dire questo indica come.

- **5 pani+2 pesci= 7: il numero della perfezione.** In mezzo al popolo vi è pane, vi sono beni, perchè il popolo lavora e produce. Non ne ha perchè le strutture sociali rubano al popolo il suo lavoro e concentrano i beni nelle mani di pochi. Il re Erode fa il suo banchetto con quello che ruba al popolo. I beni sono concentrati.
- **Fa sedere in gruppi di 50 e di 100.** E' la memoria dell'esodo, dell'organizzazione, della condivisione. Organizzandosi i beni possono rimanere e ne può usufruire che lavora e produce.
- **Avanzano 12 cesti, un altro testo dice che ne avanzano 10.**E' la condivisione. I beni devono entrare in circolo.

Il luogo deserto, per l'agire di Gesù, diventa un giardino dove si fa un banchetto. Il miracolo del pane, il miracolo della condivisione mostra due cammini: 1) denunciare che il popolo è senza pastore, affamato perchè i beni, il potere sono concentrati in mano di pochi; 2) annunciare un nuovo modo di vivere, fare circolare i beni.

La salute, la vita dipendono da una società che offre a tutti i mezzi per una vita degna.

La comunità si interroga: chi é Gesù? e lungo il Vangelo cerca una risposta.

➤ **CHI E' GESU'?**

Lungo il Vangelo vengono dati a Gesù vari titoli:

☞ <i>Messia – Cristo</i>	<i>1,1; 8,29; 14,61; 15,32</i>
☞ <i>Signore</i>	<i>1,3; 5,19; 11,3</i>
☞ <i>Santo di Dio</i>	<i>1,24</i>
☞ <i>Nazareno</i>	<i>1,24; 10,47; 14,67; 16,6</i>
☞ <i>Figlio</i>	<i>13,32</i>
☞ <i>Figlio di Dio</i>	<i>1,1; 3,11;15,39</i>
☞ <i>Figlio Amato</i>	<i>1,11; 9,7</i>
☞ <i>Figlio di Dio Benedetto</i>	<i>14,61</i>
☞ <i>Figlio del Dio altissimo</i>	<i>5,7</i>
☞ <i>Figlio dell'Uomo</i>	<i>2,10.28; 8,31.38; 9,9.12.31; 10,33.45; 13,26; 14,21.41.62</i>
☞ <i>Figlio di Davide</i>	<i>10,47.48; 12,35-37</i>
☞ <i>Figlio di Maria</i>	<i>6,3</i>
☞ <i>Sposo</i>	<i>2,19</i>
☞ <i>Re dei Giudei</i>	<i>15,2.9.18.26</i>
☞ <i>Re di Israel e</i>	<i>15,32</i>
☞ <i>Pastore</i>	<i>14,27</i>
☞ <i>Rabbi – Rabboni</i>	<i>11,21; 10,51</i>
☞ <i>Maestro Buono</i>	<i>10,17</i>
☞ <i>Maestro</i>	<i>muitas vezes</i>
☞ <i>Profeta</i>	<i>6,4.15; 8,28</i>
☞ <i>Falegname</i>	<i>6,3</i>

Nel libro della Passione – Morte – Resurrezione leggiamo due proclamazioni che ci dicono chi è Gesù:

Mc 14,60-64: “...Il Sommo Sacerdote...sei tu **il Messia il Figlio di Dio Benedetto?** Gesù rispose: **Io lo sono. E vedrai il Figlio dell’Uomo seduto alla destra del Signore e venire con le nubi del cielo.**”

Il Sommo Sacerdote dichiara che Gesù è Figlio di Dio. Gesù risponde: **Io sono.** Nella tempesta Gesù dice: “...non abbiate timore **sono io...**”. In Mc 6,50 Lui stesso domanda ai discepoli: “...che dicono gli uomini chi **sono io?**...e voi chi dite chi **io sono?**...Pietro rispose: **Tu sei il Cristo...**” Mc 8,27-29

Mc 15,39:” *Questi era veramente **Figlio di Dio!** Esclama il centurione romano.*”

Il Vangelo di Marco è stato scritto per illuminare il cammino delle comunità di ieri e di oggi. Comincia dicendo che Gesù è Figlio di Dio e si conclude nell’ora della sua morte, sulla croce con l’affermazione del centurione: ” Quest’ uomo era veramente Figlio di Dio”.

Figlio di Dio
Mc 9,7

—————
Figlio di Dio
Mc 15,39

—————
Figlio di Dio Mc 1,11